

segno di legge. La estensione da me domandata non può trovare ragionevoli obiezioni.

L'onorevole Lacava notava l'altro ieri le tristi condizioni del Credito nelle provincie del Mezzogiorno, dove gl'interessi del Debito ipotecario sono più elevati e la terra rende meno che nel Settentrione.

Che cosa dovrei dire io della Sardegna dove manca assolutamente il capitale per la trasformazione delle culture e per il miglioramento e l'aumento della produzione? Sarebbe vana e lontana ogni speranza di veder sorgere nuovi istituti di credito locali in sostituzione della precipitata rovina per crisi indimenticabili. Ma non meno che a questa penosa condizione, esigono rimedio e cure altri bisogni, ai quali mi richiama il plauso pressochè unanime dei vari oratori alle disposizioni del disegno di legge volte a far rivivere, o costituire, dove è venuta meno, la piccola proprietà, che è base e forza economica e politica degli Stati.

In Sardegna questa piccola proprietà, che si vuole altrove creare, esiste in vaste proporzioni e costituisce la base larga del suo ordinamento fondiario. Ma questa piccola proprietà è in pericolo, e minaccia di sparire, bersagliata com'è e tormentata da difficoltà e guai di varia indole tante volte qui ricordati e che non ripeterò, per non uscire dal tema della odierna discussione. Basti solo accennare alla insufficienza del credito fondiario ed agrario, al grave onere del credito ipotecario, il quale pesa sui proprietari sardi più gravemente che sui proprietari di altre contrade.

Il mio ordine del giorno che domanda a favore di quelli gli stessi aiuti, gli stessi favori, proposti nell'intento di evitare che sparisca la piccola proprietà là dove ancora esiste, è ragionevole ed opportuno, e ho fiducia che avrà tutti assenzienti: ministri e Camera.

L'onorevole Luzzatti aggiungerà al concetto ardito e geniale del disegno di legge anche un altro merito non lieve, se, dandogli l'estensione da me desiderata, lo mostrerà anche ispirato a quel sentimento di giustizia distributiva che deve essere ed è guida costante del Governo e del Parlamento. (*Benissimo!*)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cabrini.

CABRINI. La semplicità della proposta incisa nel mio ordine del giorno che ha operato il miracolo di raccogliere, intorno alla mia, le firme dei miei colleghi... ma non *compagni*, Raineri, Borghese, Capece-Minu-

tolo e Torlonia, è tale che mi dispensa da qualsiasi spiegazione e da ogni commento.

Il principio fondamentale della proposta nostra è questo: poichè vi sono certe forme colturali che contrastano alla piccola proprietà e il titolo VI del disegno di legge si propone di giovare ai piccoli proprietari: noi proponiamo che tali disposizioni siano estese anche ai piccoli proprietari coltivatori, allorquando questi, per rimuovere le difficoltà di indole tecnica alle quali ha accennato, si associno e diano vita a forme cooperative di lavoro e produzione.

Io confido che la Camera vorrà essere favorevole dei suoi suffragi alla nostra proposta. (*Bene!*)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Salandra.

SALANDRA. Confesso che avrei dovuto parlare non a lungo, ma con una certa ampiezza, intorno ai vari titoli di questi disegni di legge.

PRESIDENTE. Ella può parlare quanto vuole: siamo ancora nella discussione generale.

SALANDRA. La ringrazio; lo so: ma intendo bene che la Camera non ha voglia in questo momento di udir discorsi, e quindi mi limito a dare ragione strettamente del mio ordine del giorno. Sono abbastanza vecchio di questa Camera; ne capisco gli umori, ed ho il buon gusto di rispettarli.

Il mio ordine del giorno consiste in questo: credo approvabili le disposizioni contenute nei due disegni di legge intitolati provvedimenti a favore dei mutuatari dei crediti fondiari degli Istituti di emissione. Le credo approvabili, ma con modificazioni importanti che accenno soltanto. La prima che non sia facoltativa, ma obbligatoria per tutti i mutui in corso, la conversione a più mite interesse. Le ragioni le disse ieri l'onorevole Gianturco e non starò a ripeterle. Invece propongo un'altra modificazione che non è stata ancora segnalata. Occorrerebbe, a mio credere, sopprimere in questi disegni di legge un articolo col quale si ostacola, anzi si punisce, l'anticipata estinzione dei mutui quando questi siano già stati convertiti.

Dice la relazione che ciò si è proposto nell'interesse dei Banchi ai quali fa danno l'anticipata restituzione del mutuo. Ma poichè io credo che interessi sommamente all'economia pubblica e privata che i mutui si estinguano e che la terra si liberi sempre che si può; e poichè io credo che i Banchi